



Fratel
Pasquale Sorge
(Antonio Sorge)

Strangolagalli (FR) 18.III.1924
Roma 3.II.2007

Fratel
Pasquale Sorge
(Antonio Sorge)

Strangolagalli (FR) 18.III.1924
Roma 3.II.2007

Provincia Italia Fratelli delle Scuole Cristiane

Viale del Vignola, 56

00196 Roma

Il pensiero riconoscente va alle innumerevoli schiere di Fratelli che hanno saputo riconoscere, contemplare e servire il volto del Signore nell'attenzione educativa ai bisogni materiali, morali e spirituali dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie, testimoni e protagonisti di un glorioso passato, che ci hanno tramandato, continuamente "vivificato", il carisma educativo di Giovanni Battista de La Salle.

Una preghiera fervente al Signore, per loro intercessione, perchè continuo a vegliare sui loro ex-alunni e le loro famiglie, implorando numerose e sante vocazioni alla vita di Fratello e vocazioni laicali autenticamente lasalliane.

Fratel Donato Petti
Visitatore Provinciale

In Fratel Pasquale perdura la testimonianza di una fede autentica in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per darci la salvezza. Egli, ricco di misericordia, è il Redentore dell'uomo.

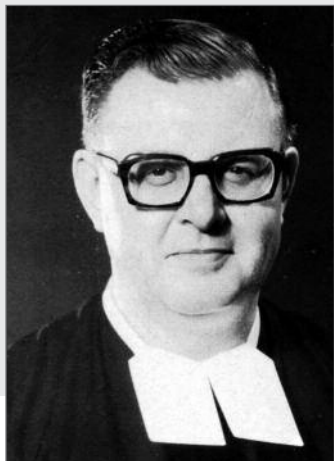
Una fede che si è tradotta per il nostro Confratello in uno stile di vita secondo il Vangelo che si manifesta nell'amore come chiave dell'esistenza umana e che potenzia i valori delle persone che il Signore ha affidato alle sue cure.

Con la malattia serenamente accettata, Fratel Pasquale ci ha offerto la definitiva testimonianza della sua fede, a lode, gloria e onore della manifestazione di Gesù Cristo (cfr 1 Pt 1,7).

Esercitò la sua autorità di Superiore maggiore al servizio dei suoi Fratelli, favorendo la crescita della vocazione personale di ognuno e la stretta cooperazione della loro missione educativa lasalliana, attraverso l'insieme delle opere.

Di lui ricordiamo la prudenza ed insieme il coraggio nell'affrontare i segni dei tempi, e più ancora le sue virtù di fedele laboriosità e di cordiale apertura, unite alla necessaria fermezza.

Dall'Omilia del Visitatore Provinciale - 3 Febbraio 2007



Itinerario

Formativo

- Apirantato - Albano Laziale 1936
- Noviziato - Torre del Greco 1940
- Scolasticato - Albano Laziale 1941
- Secondo Noviziato - Roma 1958

Professionale

- Abilitazione magistrale 1943
- Maturità scientifica 1948
- Laurea scienze naturali 1954

Apostolico

- Roma - A. Mai 1943
- Roma - Aspirantato 1944
- Fano 1945
- Roma - C.S.G. 1948
- Roma - Colle La Salle 1951
- Pompei 1963
- Catania 1970
- Roma - Visitatore Provinciale 1972
- Roma - Casa Generalizia 1981
- Roma - Colle La Salle 1995
- Grottaferrata 2004



La morte e i funerali

A Strangolagalli (FR) dove era nato, Fratel Pasquale tornò definitivamente il 3 febbraio 2007. Lì la salma fu onorata con un solenne rito funebre nella settecentesca chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo, presenti tutti i sacerdoti della collegiata e la gente del luogo. Dopodiché fu accompagnata al cimitero e sepolta nella tomba di famiglia, dove aspetta la risurrezione dei morti. ⁽¹⁾

Gli anni della fanciullezza (... - 1936)

Fratel Pasquale era nato il 18 marzo 1924 da Pietro e Margherita Sementilli. Al battesimo ricevette il nome di Antonio.

Poche o nulle sono le notizie che possediamo sugli undici anni da lui trascorsi nel paese natio prima di entrare al Piccolo Noviziato di Albano Laziale. Questo è dovuto, oltre al grigio tran tran della vita paesana a quei tempi priva di qualsiasi sussulto, anche alla riservatezza di fr. Pasquale che, una volta indossato l'abito religioso, si attenne all'invito della Regola di "non parlare del proprio paese, né di quello che vi hanno fatto o detto". Tuttavia non si va lontano dal vero se affermiamo che Antonio frequentò le classi elementari locali senza rilevanti sussulti, ma con i normali alti e bassi caratteristici di ogni ragazzo. Il pomeriggio dobbiamo immaginare che lo passava in innocenti giochi, gare e rincorse prima che le poco amichevoli ombre della sera convincessero anche i più restii a tornare a casa.

E lì, consumata in un amen la frugale merenda, giù a comporre riassuntini, ad eseguire divisioni e moltiplicazioni e a mandare a

memoria le educative poesiole di Ada Negri, di Angelo Silvio Novaro e di Giovanni Pascoli, oppure le aride date di guerre combattute nel passato e arricchite con i nomi di illustri sconosciuti che, dicevano, avevano onorato la Patria.

Chissà cosa avrà pensato, Antonio, allorché un operaio venuto dalla città si mise a fissare sulle pareti delle stanze strani fili di cui uno pendeva dal soffitto e terminava con una specie di ampolla a forma di pera; e poi, oplà, girata la levetta applicata ad un blocchetto di porcellana, ecco la stanza illuminarsi all'improvviso senza lasciare l'acre odore del lume ad olio.

E cosa avrà pensato Antonio quando a Strangolagalli un giorno si presentò un signore che indossava una lugubre camicia nera e impartì tassativi ordini al signor Direttore? Fatto si è che da allora, ogni sabato mattina, i ragazzi più grandicelli venivano condotti fuori dell'abitato e lì, ben incolonnati a tre per tre, marciare in perfetta sincronia (unò-dué) per irrobustire il corpo. Saprà più tardi Antonio che erano le esercitazioni militari che si dovevano fare per preparare i petti a difendere la Patria. E seppe anche che l'idea era balenata in mente ad un certo "signor duce" che viveva a Roma.

Ma poi veniva la domenica, fatta di abito buono, di Messa, di catechismo alle tre dopopranzo e allietata dall'incontro con parenti e amici che dalla campagna salivano al paese per rinfrescare amicizie e acquistare qualcosa nelle bancarelle che furbi imbonitori allestivano sul sagrato della chiesa.

Negli ultimi anni della sua fanciullezza, Antonio ricevette in coppia, come era d'uso a quei tempi, la Cresima il sabato pomeriggio con il nastro bianco annodato sulla fronte e la 1^a Comunione l'indomani mattina (digiuno dalla mezzanotte in poi) con il nastro bianco che ora cingeva il braccio sinistro.



Gli anni dell'adolescenza (1936-44)

All'età di 12 anni, Antonio entrò nel Piccolo Noviziato di Albano Laziale. Non è dato sapere come nacque ad Antonio l'idea di diventare un Fratello delle Scuole Cristiane. Probabilmente la sua vocazione fu dovuta ad uno di quei reclutamenti che il Distretto organizzava nelle scuole elementari dei paesi o a qualche amico o parente della vicina Ciociaria. Comunque Antonio entrò in Albano il 21 settembre del 1936 assieme ad una trentina di coetanei provenienti perlopiù dall'Altolazio. Anche per i 4 anni del periodo albanese (tanti erano gli anni della prima formazione lasalliana e coincidevano con quelli del Magistrale Inferiore, i cui programmi scolastici bisognava seguire per diventare maestri) non vi sono notizie particolari. Il "terribile quotidiano" di quel periodo di formazione veniva interrotto dalle settimanali passeggiate nei boschi sotto monte Cave, dall'annuale vendemmia che si chiudeva con la pigiatura delle uve riservata ai grandi del 4° corso, dalle feste liturgiche specialmente quelle di Natale con le indimenticabili Messe di mezzanotte arricchite di canti polifonici, con la neve sospesa nel soffitto del refettorio... E poi c'era la raccolta dei fiori di ginestra necessari per la infiorata che si faceva "in casa nostra" per la festa del S. Cuore, e le vacanze estive da trascorrere rigorosamente in loco, ma che prevedevano anche le "gite mensili di un giorno intero" al campo S. Giuseppe. Grande avvenimento fu considerato, a quei tempi, il saluto festoso tributato al Duce che transitò per corso Garibaldi, e quindi davanti al palazzo Feoli, sede della nostra casa di formazione, per andare ad inaugurare il Museo della Navi Romane, recuperate dalle acque del lago di Nemi e sistemate entro due grandiosi padiglioni costruiti sulla spiaggia del lago. ⁽²⁾

Poi, terminati i quattro anni del Piccolo Noviziato, trasferimento prima a Napoli per sostenere gli esami di Magistrale Inferiore e poi a Torre del Greco per il Postulantato e il Noviziato. Ma quel trasferimento fu fatto con una spina nel cuore, perché l'Italia, alleatasi con la Germania, era entrata in guerra contro la Francia e l'Inghilterra. Cosa ne sarebbe stato? quante lagrime e sangue sarebbe stato versato? Tuttavia quell'anno la guerra non fece sentire né le ristrettezze, né le distruzioni, né i lutti che sarebbero venuti dopo. Anzi, l'entusiasmo suscitato dal buon esito delle operazioni militari fece sopportare con facilità la canonica austerità di ogni noviziato e Antonio, che con la vestizione aveva preso il nome di Fratel Pasquale, si distinse, annota un compagno della prima ora, per la sua disponibilità a lavori impegnativi, che attirarono l'attenzione del Vice Direttore fr. Gregorio Büll.

Nel settembre 1941 Fratel Pasquale tornò, da scolastico, ad Albano Laziale, alloggiando nel settore del palazzo dove troneggiava il grande orologio elettrico che scandiva i ritmi dei duecento inquilini nell'antica residenza estiva dei Reali di Spagna. Lì gli Scolastici attendevano a perfezionare la loro formazione lasalliana e si preparavano per superare gli esami del Magistrale Superiore che avrebbe consentito di insegnare nelle scuole elementari. Fratel Pasquale si distingueva nelle materie scientifiche, chiaro segno premonitore di una futura sua laurea in scienze naturali. Dopo due anni di scolasticato, Fratel Pasquale fu inviato in comunità, ma i tempi liberi e le vacanze settimanali ed estive li occupava studiando per poter affrontare l'esame di maturità scientifica: che conseguì nel 1948. Poi si laureò in Scienze Naturali presso l'università di Catania (1954) discutendo una tesi dal titolo "Il lago di Albano nel sistema vulcanico laziale". Completò la sua formazione spirituale, partecipando al



Secondo Noviziato presso la Casa Generalizia nella tornata che si tenne a cavallo del 1958-59 e che durò nove mesi.

L'insegnante e il forgiatore di nuove leve (1943-1951)

I primi otto anni di comunità ce lo mostrano itinerante, con la classica valigia a portata di mano (in realtà era un ruvido sacchetto di tela che raccoglieva i pochi effetti personali allora concessi) e passare in quattro istituzioni differenti. Furono nell'ordine: 1943 scuola Angelo Mai a Roma; 1944 Piccolo Noviziato, allora sistemato presso la Casa Madre; 1946 collegio S. Arcangelo di Fano; 1948 collegio S. Giuseppe di Roma.

Solo a partire da tre anni dopo Fratel Pasquale rimase in istituzioni lasalliane con una certa continuità. Infatti nel 1951 lo troviamo al Colle La Salle (da poco acquistato e operante) dove rimarrà fino al 1963, dapprima come insegnante all'Aspirantato Superiore e allo Scolasticato e poi, dopo l'anno del Secondo Noviziato, come direttore dello stesso Aspirantato.

Sulla sua permanenza al Piccolo Noviziato ospitato alla Casa Madre rimane ancora vivo il ricordo di un mesetto estivo che gli aspiranti passarono a Fregene al mare antistante la pineta di Castelfusano, senza pernottarvi ma sobbarcandosi ad estenuanti viaggi di andata e ritorno su un traballante camion. "Fu in uno di quei pomeriggi, racconta un piccolo novizio dell'epoca (fr. Remo Guidi), che Fratel Pasquale mi raggiunse alle spalle mentre ero in acqua tutto titubante. Mi acciuffò e mi fece fare una bella, anche se non richiesta bevuta, immergendomi il capo sott'acqua. La vicenda si chiuse con una generale risata dei compagni presenti, ma da quel giorno... l'acqua non mi incusse più

paura”. Fratel Pasquale (continua chi fu oggetto dello scherzo) capiva i tempi duri che si vivevano (noi eravamo troppo piccoli per capire) e perciò non mostrava mai sul suo bel faccione segni di sofferenza e di disagio. Assisteva i Piccoli Novizi nei lavori domestici con estrema naturalezza, “come se attorno a noi invece delle rovine della guerra ci stesse il giardino dell’eden”. Tutti, poi, concordavano nell’affermare che come insegnante Fratel Pasquale sapeva il fatto suo ed usava una didattica facile e produttiva che non lasciava in nessun discente oscurità o incertezze. “Molti di noi ricordano un Fratel Pasquale che trasmetteva con discrezione la gioia della vita e l’entusiasmo del futuro, la delicatezza d’animo, la disponibilità verso tutti, la riservatezza, l’amore alla preghiera e alla cultura” (fr. Donato).

“Fratel Pasquale aveva un carattere forte e perciò con qualche angolatura; ma nel tempo stesso era generoso” (fr. Adriano).

Qualcuno, però, interpretò piuttosto negativamente una certa ritenutezza nel comportamento quando era direttore dell’Aspirantato Superiore (il termine Piccolo Noviziato era stato relegato in soffitta) e le decisioni che prendeva su qualche adolescente non ritenuto adatto alla vita dei Fratelli. Ma un giudizio più completo e veritiero su Fratel Pasquale Direttore dell’Aspirantato Superiore ce lo ha lasciato chi gli fu accanto come Vice. “Ho ammirato in lui fermezza e rapidità nelle decisioni, resistenza al lavoro e originalità nelle iniziative. Aveva larghe vedute e fermezza nell’esecuzione. Quando iniziava un lavoro accettava le proposte che venivano suggerite e poi portava a termine il da farsi anche a costo di critiche e difficoltà. Era molto attento all’educazione religiosa degli Aspiranti e quando si rendeva conto, dopo reiterate prove e tentativi, che qualcuno non



corrispondeva agli ideali della vita religiosa e lasalliana, prendeva con rapidità le opportune decisioni” (fr. Saturnino) “Teneva molto alla precisione, all’ordine, alla puntualità e al rispetto reciproco. Nel contempo era signorile, costantemente presente al posto di lavoro, assiduamente preoccupato della formazione religiosa e culturale degli Aspiranti.” (fr. Raimondo). Gli anni trascorsi all’Aspirantato Superiore furono quelli dell’Italia che, dopo essersi leccate le ferite procurate da una inutile guerra, iniziava la ricostruzione: ma erano ancora tempi di ristrettezze. Inoltre il Colle La Salle era stato acquistato nel 1950 e aveva iniziato ad operare da un anno appena: pertanto mancava di tante cose. Allora Fratel Pasquale si mise a bussare con frequenza alla P.O.A (pontificia opera assistenza), espletando le pratiche necessarie per usufruire delle risorse di cui essa disponeva e poi si recava con un’auto presso i magazzini autorizzati per prelevare le derrate concesse: con la gioia e la riconoscenza dei suoi Aspiranti.

“Fratel Pasquale dava fiducia e ti lasciava fare. Ricordo che prima di un Natale incaricò alcuni di noi aspiranti di costruire un presepio. Preparammo subito il materiale necessario per costruirne uno alla romana, cioè coperto. Il presepio era ancora in fase di allestimento: era brutto ma forte perché non avevamo lesinato in chiodi e assi. All’improvviso si accostò Fratel Pasquale e dette un violento scossone al traliccio. Poiché esso era rimasto senza accusare danni, Fratel Pasquale ci guardò soddisfatto e ci caricò di entusiasmo per continuare: ne uscì fuori proprio un bel presepio” (fr. Lanfranco)

Il Direttore di Istituzioni Lasalliane (1963-72)

Dal 1963 al 1970 Fratel Pasquale diresse l'Istituto Bartolo Longo di Pompei. "La notizia di questo cambiamento lo colse alla sprovvista, talché senza volerlo manifestò un po' di meraviglia, subito unita ad un'obbedienza serena" (fr. Paolino). Chi conosce a fondo questa istituzione prettamente caritativa sa bene di quanta umanità bisogna essere dotati; sa bene quanta gioia e riconoscenza ti danno quei ragazzi meno fortunati dei loro coetanei, quei ragazzi che pensano ai loro genitori come a persone evanescenti, lontane, da cui forse non hanno mai ricevuto una carezza; genitori forse mai conosciuti. Fratel Pasquale capì subito le caratteristiche di questa istituzione, e si affidò alla protezione della Vergine del Rosario, alla cui effigie si portava ogni giorno per recitarvi la corona. Ma non rimase con le mani in mano. Se intravedeva uno spiraglio da cui poteva ricavare un vantaggio per gli assistiti, là si infilava e non mollava. Riorganizzò corsi di studio, migliorò la recettività dei locali, chiese e ottenne dalla Prelatura quanto poteva migliorare lo stabile e portare il sorriso ai suoi ragazzi. Lasciò Pompei sette anni dopo, con l'affettuoso ricordo di tutti. Ma il distacco dalla città della Madonna fu per lui traumatico, anche se rimase legato con un invisibile filo ai ragazzi del Bartolo Longo, al Santuario, alla Madonna. E certamente avrà ordinato all'autista che lo portava all'autostrada di slargare verso la piazza del santuario e avrà mormorato con il cuore: "O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio..."

La permanenza di fr. Pasquale a Catania fu come l'apparizione di una meteora: due soli anni (1970-72). Ma quel breve lasso di



tempo fu sufficiente per lasciare in tutti un bellissimo ricordo. Non era ossessivo; “comandava” incoraggiando e quando vedeva che una iniziativa era perlomeno di colore neutro e non era di danno alla istituzione “lasciava fare” e si teneva in disparte, facendo lievitare la fiducia e l’entusiasmo dell’interlocutore. Quando si seppe che doveva lasciare il Leonardo “tutti ne rimasero dispiaciuti: desideravano averlo ancora come Direttore, e tutti erano convinti che, se fosse rimasto per qualche anno ancora, avrebbe fatto costruire l’accoppiata teatro/chiesa ed altre importanti strutture per rendere più vivibile e aggiornata quella istituzione.” (fr. Lanfranco).

Il Visitatore (1972-81)

Il suo mandato venne quasi di sorpresa, perché da appena due anni stava dirigendo il Leonardo da Vinci. Ma fu uno dei più lunghi, perché coprì tutti gli anni '70, periodo in cui religione e società furono rimessi in discussione sotto la spinta del rinnovamento. Infatti le conclusioni del Concilio Vaticano II vennero studiate e analizzate. Si chiese un po' dovunque più libertà, democrazia, partecipazione e facoltà decisionali: si giunse anche al rifiuto traumatico del tutto. Nel campo civile, causato forse dall'ubriacatura dell'imprevisto boom economico, si assistette ad una corsa sfrenata verso il benessere, al rovesciamento inconsulto di valori tradizionali e all'accettazione di ogni -ismo. Basti pensare ai movimenti studenteschi dei sessantottini che influenzò le giovani generazioni e la nascita di raggruppamenti e correnti le più impensate e le azioni senza freno per ottenere tutto e subito (scioperi, violenze, rapimenti, dirottamenti...) Anche le

scuole della FIDAE ne risentirono. Problemi di vario genere vennero a posarsi sul tavolo del Visitatore che, in quanto gestore delle scuole dei Fratelli, doveva dare le necessarie indicazioni affinché non andasse perduto né lo spirito della Congregazione né l'efficienza degli istituti. E poi come ovviare alla diminuzione dei Fratelli causata anche dalla diminuzione di nuove vocazioni? Come intervenire là dove era necessario sopprimere sezioni o corsi o addirittura chiudere? Basti ricordare alle difficoltà in cui si vennero a trovare istituzioni dalla storia gloriosa (collegio La Salle di Benevento, scuola G. Marconi di Bolsena, collegio S. Arcangelo di Fano, scuola Mastai e scuola S. Salvatore a Roma) che si dibattevano in annuali e vistose diminuzioni di alunni; oppure ai problemi legati alle case di formazione (Albano, Olzai, S. Venerina, Scolastico, Noviziato). Ognuna di queste realtà presentava tipologie differenti (soppressione, locazione, vendita, trasferimento), e le soluzioni dovevano essere trovate senza nessun'ombra di errore. Per questo Fratel Pasquale moltiplicò i consigli di provincia, le riunioni dei direttori, i consulti con i superiori e i contatti con avvocati, imprenditori ed esperti. Fortunatamente in mezzo a questi problemi ce ne furono anche di segno positivo: l'ampliamento richiesto da Villa Flaminia, giovane creatura romana degli anni '50 e già fiore all'occhiello della Provincia, le affiliazioni, le fruttuose locazioni di terreni o immobili, la richiesta di apertura di nuove opere o l'offerta di nuovi complessi da erigere in aree cittadine meno asfittiche.

Fratel Pasquale, pur con tutti questi grattacapi e pensieri, non dimenticò i Fratelli della Provincia e mediante visite informali alle comunità incoraggiava e assecondava piccoli e grandi richieste anche di carattere personale. "Esercitò la sua autorità



al servizio dei Fratelli favorendo la crescita spirituale di ognuno e la stretta cooperazione alla loro missione educativa” (fr. Donato). Un Fratello (fr. Adriano) ricordava che quando era direttore della Casa del Fanciullo a Cagliari-Monserrato e accennò al Visitatore che la nascente opera gravava tutta sulle sue spalle, questi provvide subito con l’invio di due giovani Fratelli originari dell’isola, i quali si fecero apprezzare dalla popolazione e dagli alunni.

Fratel Pasquale fu un Visitatore ammirato per il suo equilibrio, per la forza delle sue decisioni e per la capacità di ingoiare anche bocconi amari per le decisioni non piacevoli che fu costretto a prendere. (fr. Saturnino).

Gli anni del declino (1981-2007)

Quando nel 1981 Fratel Pasquale terminò il suo lungo mandato di Visitatore, si rimise alla volontà del suo successore, dal quale ricevette l’incarico non oneroso di procuratore presso la Casa Generalizia. Questo complesso ospitava in modo permanente, allora come oggi, il summit della Congregazione e curiali di vario genere, accoglieva i Fratelli che si avvicendavano per i nove mesi del Secondo Noviziato, nonché raduni internazionali indispensabili perché una Congregazione dal respiro internazionale come la nostra potesse stare al passo con i tempi. Inoltre la Casa Generalizia iniziò ad ospitare anche pellegrini legati alle nostre opere e desiderosi di venerare le reliquie del Fondatore e il vicino Vaticano con l’incontro con il Papa nella sala Nervi o in piazza San Pietro. Per Fratel Pasquale, dunque, questo incarico non era eccessivamente pesante e per lui doveva essere disintossicante.

Fratel Pasquale Sorge

Rimase alla Casa Madre 14 anni quasi staccato dal suo distretto, anche se i contatti con i Fratelli di Roma erano abbastanza frequenti. Allora Fratel Pasquale si mostrava tutto premuroso e chiudeva ogni incontro ricaricato e contento. Ciononostante ad un certo momento si sentì stanco. Per questo chiese ed ottenne un intero anno lontano da ogni incarico, fosse anche di seconda scelta e da semplice Fratello. L'intento parve raggiunto: per questo Fratel Pasquale, che registrava il suo settantaduesimo anno di età, fu inviato alla Casa di Riposo della S. Famiglia al Colle La Salle per gratificare della sua direzione i Fratelli anziani e malati e per continuare a curare se stesso. Non ci fu Fratello che ebbe a lamentarsi di alcunché, e ben sappiamo che l'anziano...non è mai contento e deve essere preso "con le molle". "Fratel Pasquale si mostrò caritatevole, sempre disposto ad esaudire le richieste dei Fratelli, generoso nel concedere, delicato nelle maniere, espansivo e gioioso. Assisteva con particolare amore chi era ricoverato in ospedale, perché lontano dalla sua casa e dai suoi Fratelli. Addirittura si dispiaceva quando non veniva compreso; ma di ciò non conservava rancore" (fr. Aldo Sabatini). Anche le buone suore polacche che assistevano i Fratelli anziani lo ricordano per le particolari attenzioni che ebbe per loro. Una di esse ricorda come si impose energicamente per far ripulire e mettere a nuovo gli ambienti della casa dove esse dovevano trasferirsi in seguito ad una più razionale distribuzione dei locali. Addirittura, ma bonariamente, "rimproverava la suora, chiunque fosse, se non gli chiedeva quello di cui aveva bisogno". Per rompere la monotonia di quella casa di riposo, qualunque occasione era buona per provocare un sorriso o un battimano.



Nel 2004 con l'avvenuta unificazione dei due distretti italiani, il nuovo Provinciale colse l'occasione perché Fratel Pasquale pensasse esclusivamente alla sua salute: perché mentre egli assicurava di sentirsi bene il medico curante del Colle era di ben altro parere, perché il suo tasso diabetico era sensibilmente salito. Fu dunque deciso di inviarlo a Grottaferrata per dirigere (si fa per dire) i 3-4 Fratelli della seconda comunità dei Fratelli anziani di recente istituzione e potesse curarsi meglio. Ma Fratel Pasquale "giocava" un po' con la sua salute e affermava sempre di stare bene e di non aver bisogno di nulla.

Il primo mese del 2007 è stato un continuo di controlli e di esami da un ospedale ad una clinica, non tanto per chiarire o individuare alcunché (ormai si sapeva tutto: soffriva di diabete cardiopatico) quanto per individuare, se c'era, un miracoloso antidoto al suo male.

Ma le ricerche furono vane, e Fratel Pasquale rese la sua anima a Dio il 3 febbraio 2007.

Fr. Italo Carugno

NOTE

1. La cittadina di Strangolagalli (m. 200 s.l.m., 3.000 ab.) è situata all'estremità sud della Ciociaria e dista da Frosinone 18 km. È al centro di un sistema collinare lambito ad est dal fiume Amareno, prima che esso si unisca con le acque del più celebrato Liri. Questo strano nome può suscitare al primo impatto un senso di ilarità. Ma la sua origine deve essere legata a qualcosa di serio, se nello stemma municipale sono effigiati, una di fronte all'altro, ma separati da una croce, una volpe (astuzia degli abitanti) e un gallo, chiara allusione ai Galli furbescamente beffati in uno scontro militare. Un'altra leggenda narra che attorno all'anno mille truppe francesi (Galli), dopo un vano assedio avevano deciso di sorprendere la cittadina attaccandola all'alba del nuovo giorno, al canto del gallo. La notizia giunse alle orecchie dei paesani che decisero di uccidere (strangolare) immediatamente tutti i galli dei loro pollai: l'alba spuntò, ma nessun gallo cantò. Sono state avanzate anche altre spiegazioni, come quella che vorrebbe far derivare il nome del paese dall'aggettivo greco-bizantino *strongylos* (tondeggiante) unito al vocabolo celtico *gwald* (palizzata): il tutto consegnerebbe l'idea di un castello circondato da una palizzata. Oppure potrebbe derivare dall'espressione inglese *strong wall*, facilmente traducibile con "fortezza/rocca".
2. Per facilitare il recupero delle due navi il livello del lago fu abbassato di un paio di metri e a quel livello è rimasto, lasciando alla luce del sole terreni molto fertili e sfruttati per la coltivazione delle fragole. Le due navi (m. 70 per 200) erano state costruite in loco da Caligola (37-41) per le feste che si davano in onore di Diana, ma furono affondate (perché?) al tempo di Claudio. Mentre erano ancora sott'acqua, furono esplorate nel 1446 da Leon Battista Alberti, ma la ingegneria del tempo non consegnò al cardinal Prospero Colonna



il vanto di averle recuperate. Troppo breve fu, comunque, la vita delle due navi imperiali, perché furono incendiate dai tedeschi nel 1944 prima della loro ritirata verso il Nord Italia. L'incendio distrusse, oltre agli scafi delle navi, anche un'ancora di legno con ceppo in piombo, un asse del timone e un battello. Nel 1953 il museo ebbe un nuovo ordinamento con il materiale risparmiato dall'incendio, ma ormai tanti segreti dell'ingegneria navale romana erano andati definitivamente perduti.

Provincia Italia Fratelli Scuole Cristiane

Notizie biografiche dei Fratelli

1. Fr. Bruno Bordone

Fr. Damiano Maria Gambaudo (Pierino Gambaudo) - 2008

2. Fr. Italo Carugno

Fr. Pasquale Sorge (Antonio Sorge) - 2008

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle

www.justintime.it

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle

Delafalle